Anno VI. TORINO, Mercoledì 9 OTTOBRE 1872 Num. 280.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 OTTOBRE 1872.

ITALIA

Il disavanzo dell'anno venturo.

I dati contenuti nella relazione presentata alla Presidenza della Camera dei deputati dal ministro Sella sulle variazioni al bilancio di prima previsione per l'entrata e la spesa del 1873, non ci sono certamente un'arra del pronto riassetto delle finanze, nè danno una splendida pruova della prudenza dei nostri rettori.

Infatti, ancorchè non si eccedesse nella spesa presunta, il che non possiamo sperare, tutto quel rovistamento del bilancio non ci dà che una diminuzione di lire 1,303,309 nel disavanzo, il quale sale ancora a 70,682,473. Oh sapienza dei nostri Lowe, i quali trovano il modo di neutralizzare colla loro amministrazione tutti i benefizii della migliorata condizione economica del paese!

Che quella condizione economica sia realmente migliorata risulta dalla relazione medesima. Essa infatti ci dà un risparmio di 3,800,000 nella somma che si deve pagare per la guarentigia della rendita chilometrica delle strade ferrate; risparmio che prova un incremento negli affari, una crescinta agiatezza nella popolazione. Lo prova similmente il maggior frutto che danno alcune imposte indirette, come quella degli affari, il prodotto superiore dei telegrafi e della posta delle lettere. Con tutto ciò, come abbiamo visto, non si ottiene che un'insignificante diminuzione nel disavanzo perchè non si frappone mai un argine alla mania delle nuove spese, le quali distruggono tutto il beneficio dei risparmi ottenuti e dei maggiori introiti.

L'aumento delle spese nei varii Ministeri sale a 33,470,577 lire, compensato solo da una diminuzione di 20,450,769. Egli è vero che quelle soverchie spese sono pure imputabili al Parlamento nazionale, il quale approvò le proposte ministeriali, ma non riescono perciò meno gravi alla nazione, la quale da questa facilità che vede in coloro il cui primo ufficio vorrebbe essere quello di rappresentare gl'interessi dei contribuenti temiamo trarrà anzi argomento di non riporre più tutta la fiducia che dovrebbe avere nei medesimi, quella fiducia senza cui la costituzione non è che una lettera morta.

E certamente se l'approvazione parlamentare pei lavori della Spezia, di dubbia utilità, intantochè furono riprovati da giudici competentissimi in quella materia, se la disegnata costruzione di un nuovo arsenale militare a Taranto, se le indennità concesse per favore ad alcune compagnie di navigazione, quando altre si apprestavano a rendere gli stessi servizi imponendo un sacrifizio minore allo Stato, sono provvedimenti legali, e il Ministero può mettersi allo schermo del voto strappato alle Camere, la nazione che vede sempre dilungato da sè il segno delle riforme, della modicità dei tributi, della cessazione delle vessazioni che gli rendono vieppiù esosi, non sarà meno travagliata dalla scontentezza, non si forniranno armi minori agli avversarii delle nostre politiche istituzioni.

Ma se il Corpo legislativo è per sua parte imputabile dello sperpero del pubblico denaro, se anzichè ispirarsi ai bisogni della nazione, ai voti degli elettori, i quali non sono un mistero per nessuno, si mostra compreso dall'ambiente artificiale di Montecitorio e dallo spirito di parte, nessun dubbio che la colpa più grave debbasi attribuire al potere esecutivo, e per la grande influenza che ha sui legislatori e pel modo con cui maneggia il pubblico denaro. Così al potere esecutivo la colpa di avere dato proporzioni straordinarie alle pensioni militari e civili, uno dei cancri peggiori delle nostre finanze, la facilità con cui si accordano le giubilazioni a chi potrebbe servire ancora lunga pezza, per poter promuovere coloro che sono nei gradi inferiori, le invasioni non necessarie dell'amministrazione in tanti edifizi, per comodo di poche persone, quando se ne potrebbe trarre partito per aumentare gli introiti dello Stato, onde, senza andar a prendere lungi gli esempii, vediamo nella nostra città occupati dalla pubblica amministrazione tanti edifizi quanti occorrevano ad essa quando Torino era capitale del Regno d'Italia.

Anche quel lieve benefizio che si scorge nella piccola diminuzione del disavanzo non è che apparente. Non è a censurare sicuramente il provvedimento per cui si converti in rendita consolidata una parte del Prestito nazionale, prima perchè quell'estinzione operava in certa guisa in senso contrario a quello delle Casse di risparmio, poichè i possessori della rendita, che percepivano insieme ai frutti una parte del capitale, consumavano probabilmente questa come quelli e finivano col trovarsi a capo di pochi anni senza la rendita, poi perchè non è male che anche i nostri nipoti contribuiscano in parte ai sacrifizi che costò il risorgimento nazionale; ma infine è innegabile che non si ottenne per essa che un sollievo finanziario momentaneo, non si fece che allontanare indefinitamente la scadenza di un pagamento. Rimane dunque provato che le nuove spese assorbiscono tutto il beneficio che si poteva ricavare dal miglioramento economico della nazione.

E notisi che ciò accade in tempo di pace, quando nissun notabile disordine accadde nella nostra contrada, quando anzi il commercio sviluppato, l'industria aumentata rende mirabilmente più facile il cómpito del Governo.

Che cosa accadrebbe se sorgesse un pericolo improvviso che la pace venisse turbata, o una grave crisi perturbasse le nostre condizioni economiche? Alienato il patrimonio pubblico, le strade ferrate, i beni ecclesiastici, i monopolii dello Stato, esaurito affatto il credito dello Stato, spinte le imposte sino all'estremo limite, intantochè lo stesso ministro delle finanze è costretto a confessare che una goccia di più farebbe traboccare il vaso, a quale partito ci potremmo appigliare per evitare il naufragio, o, per parlare senza metafora, il fallimento? Eppure non è nel numero delle cose impossibili nè una cosa, nè l'altra, e sarebbe pur giunto il momento di pensarvi sul serio.

E se non vi penserà sul serio il Governo e il Parlamento, supplisca la nazione. Questa è, generalmente parlando, procacciante, economa, ordinata. Ottimamente amministrati sono alcuni dei principali suoi stabilimenti, certo assai meglio che lo Stato. La nazione avrebbe dunque nelle sue mani il rimedio della mala amministrazione. In una società bene ordinata il Governo dovrebb'essere il modello, servire di guida e d'esempio. Accade invece in Italia il contrario. L'Italia farebbe assai meglio i suoi affari senza tanta tutela, diminuisca pertanto l'opera dei suoi tutori. E come potranno lagnarsi i cittadini dei loro tutori, quando essi stessi gli scelgono e danno loro piena balìa? Noi non diciamo con questo che i prefati tutori pensino piuttosto al loro interessi che a quelli dei pupilli. No certamente. Ma sono pieni di pregiudizii, alcuni, forse senza avvedersene, ubbidiscono allo spirito di corpo, esagerano l'importanza delle professioni a cui si sono dati, non la pensano insomma come i loro mandanti. E senza aderire assolutamente all'opinione di Massimo d'Azeglio, il quale desiderava più che tutto un'assemblea composta solo di buoni massai, noi crediamo che non vi sarebbe nessun male se questi massai abbondassero un po' più che gli avvocati e i generali, onde è piena la Camera, e che, per le idee speciali del ceto a cui appartengono, si lasciano anche nella Camera anzi informare da esse che dai reali bisogni della nazione. Che cosa manca adunque alla nazione perchè sia amministrata più saviamente? Solo alquanta buona volontà, fermezza di propositi, fiducia in sè stessa.

Fabriano, 7. — L'altra sera vennero esplosi due colpi di fucile contro due carabinieri i quali rimasero entrambi feriti. (*Corr. delle Marche*).

Napoli, 7. — Un disgraziato avvenimento ha conturbato due famiglie appartenenti alla nostra aristocrazia.

Il signor M. e il marchese D. V. per antecedenti rancori, vennero sabato sera a vie di fatto, innanti al negozio Cirio che è in via Toledo. Una gran folla raccoltasi immantinenti fece avvertire le guardie di pubblica sicurezza che un signore era stato ferito. Il ferito era il signor M., il quale trasportato in questura, fu osservato dai medici, e questi dichiararono che la ferita ricevuta alla testa era pericolosa di vita. La pubblica sicurezza, che già erasi recata sulle peste del feritore, seppe che costui erasi rifuggito in casa. Volendo quindi procedere al suo arresto, coadiuvata dai carabinieri, picchiò alla porta; ma il marchese aveva dato ordine ai suoi domestici di non aprire.

Allora la pubblica sicurezza richiese l'intervento del potere giudiziario, ed ottenuta la autorizzazione di procedere contro il marchese D. V., sforzò la porta e lo condusse in arresto.

Ma essendo anche il marchese ferito, fu trattenuto in questura coll'avversario suo, e deferito ieri mattina al potere giudiziario. La questura in questo fatto non ha usato riguardi, e si è condotta bene; ma sarebbe altresì da augurarsi che i gentiluomini diano prima al popolaccio l'esempio di non farsi ragione con le proprie mani (*Giorn. di Napoli*).

Chieti, 4. — Pubblichiamo i seguenti particolari sulla sentenza di Chieti già da noi annunziata:

« Ieri è finita la causa dei briganti di San Demetrio e Pizzoli. La sala delle Assisie era affollatissima, come in tutti i giorni, fin dalle prime ore del mattino.

« Il procuratore del Re, sig. Flocca, fece una lunga e bella requisitoria, domandando un verdetto affermativo su tutti i carichi per nove accusati; per uno domandò un verdetto negativo sull'accusa di un assassinio.

« Ebbe poi la parola la difesa. Erano sei avvocati, tra giovani e vecchi, di questo foro.

« I Giurati entrarono nella loro camera che erano le ore 4 pom. — Alle ore 7 ant. del giorno seguente ne uscirono, ed in mezzo al più profondo silenzio fu letto il verdetto di colpabilità per tutti. — In conseguenza furono condannati a morte: i due fratelli Giorgiantoni, Bruno, Murronaro, Petrella, Alimonte, Di Massimo, Sette, Cappelli; Ludovici ebbe 25 anni di ferri. — Nove sentenze capitali pronunciate in un giorno: è doloroso. Bisognava aver assistito all'udienza per capire come il pubblico dicesse: è necessario.

« Dei briganti fuggiti da Pescara ne è stato ammazzato un altro, Berardi, su quel di Gamberale.

« In compagnia del celebre Colaneri di Castelfrentano avea sequestrato un vaccaro di nome Pollice Francesco: gli altri vaccari non patirono l'affronto e l'uccisero.

« Adesso in Abruzzo i briganti non allignano più come una volta, e prova ne sia del fatto, che i briganti fuggiti da Chieti sono stati uccisi quasi tutti, non rimanendo che i soli fratelli Manzi: e di quelli fuggiti da Pescara, in numero di nove, non rimangono che i due fratelli Rucci di Atessa e Colaneri di Castelfrentano. » (*Fanfulla*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1006), del 17 settembre, con cui il prezzo della tassa di affrancamento dal servizio militare di 1ª categoria per la leva della classe 1852, è stabilito in lire due mila cinquecento.

2. **Un regio decreto** (n. CCCVIII, parte suppl.), del 8 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, intitolata *Società enologica valtellinese*, sedente in Sondrio, e se ne approva lo statuto con alcune modificazioni.

3. **Alcune** disposizioni nell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Scuole serali *del Municipio di Torino*. — Le iscrizioni alle scuole serali elementari avranno luogo nei giorni 15 e 16 dalle ore 7 alle 9 pomerid. nelle seguenti località: Scuola Santa Barbara, corso Santa Barbara, n. 2; San Salvatore, via Goito, n. 15; Po, via Barolo, n. 8; Moncenisio, via Doragrossa, n. 15; Giulimosso.

Le classificazioni e le lezioni comincieranno il giorno 17 e continueranno senza interruzione nei giorni successivi feriali.

Gli aspiranti alle scuole serali elementari per essérvi ammessi debbono soddisfare alle seguenti condizioni:

1° Avere almeno l'età d'anni 10 compiuti e non frequentare le scuole elementari diurne;

2° Presentare l'attestato di sofferto vaiuolo o naturale o prodotto col vaccino, se non hanno ancora frequentato altra scuola pubblica;

3° Presentare il permesso per iscritto del capo officina o negozio a cui sono addetti, di poter intervenire a tutte le lezioni;

4° Presentare l'attestato di promozione alla classe a cui aspirano, se non è la classe prima;

5° Pagare all'atto dell'iscrizione lire una.

Sono dispensati dal pagamento della tassa gli aspiranti alla scuola del Giulimosso.

Scuola serale di lingua francese.

Le iscrizioni si ricevono nella scuola tecnica Dora, via Porta Palatina, N. 30, dalle ore 7 alle 9 pomeridiane dei giorni 21, 22 e 23 ottobre; le lezioni comincieranno regolarmente il giorno 24, e continueranno in tutti i giorni non festivi sino al 15 aprile.

Gli alunni per l'iscrizione pagheranno la tassa di lire *cinque*.

L'Amministrazione municipale confida che i capi-negozio ed i capi-officina si mostreranno solleciti di procacciare l'istruzione ai loro dipendenti, anche con qualche sacrifizio di lavoro conoscendo che il tempo occupato dagli operai nell'istruirsi è ricco di vantaggi materiali e morali.

Torino, dal palazzo municipale, addì 7 ottobre 1872.

Il Sindaco F. Rignon.

Monumento Cavour. — Dopo tre anni d'incubazione, finalmente cominciasi a veder sorgere in mezzo allo steccato di piazza Carlo Emanuele (piazza Carlina) il basamento in granito che deve servire di piedestallo alla statua di Camillo Cavour. Se si va di questo passo, e se favorevoli saranno i venti dell'Appennino, da qui ad una diecina d'anni il monumento sarà compiuto, e l'effigie in bronzo di Camillo Cavour, camuffato da Romano, potrà essere finalmente ammirata dai suoi concittadini.

Onestà. — Il 2 corrente fui per riscuotere l'importare delle cedole del Prestito nazionale. Nella distinta presi uno sbaglio a mio danno qualificando una cedola pel valore di L. 64, mentre era di L. 640. Il probo ed integro signor Canavesio, tesoriere, con tutto che percorra le cedole con una rapidità somma s'accorse dello sbaglio, me ne fece avvertito, e crebbe il mio netto di L. 551 80. Si dirà che ha fatto il suo dovere: sta bene, ma poteva anche non farlo, e intascarsi tranquillamente quella somma.

Edoardo Ruffi.

Teatri. — La terza rappresentazione del *Rabagas* attirò ieri sera un pubblico straordinariamente numeroso al Gerbino. Al terzo atto vi furono applausi e chiamate alla signora Tessero Guidone, *Mistriss Blount*, nel dialogo con *Rabagas*, Bellotti-Bon, non ostante qualche tentativo di disapprovazione. Gli altri atti passarono senza alcun che di rimarchevole. Questa sera il nuovo dramma in versi di P. Bettoli *Catilina* per beneficiata del Belli-Blanes.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 ottobre 1872.

Bertola Annetta, d'anni 36, da Auxoi (Savoia) — Robert Alessandro, id. 57, da Torino, negoziante — Degioannini Caterina nata Discalzo, id. 65, da Genova — Tira Giuseppe, id. 36, da Castellamonte, panattiere — Travaglia Maria, id. 18, da Torino, sarta — Briguolo Antonio, id. 61, da Montechiaro di

---

(129) (Vedi n. 279)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

Capitolo XXX (*Seguito*).

Il modo con cui il conte lo riceveva non era tale da fargli passare il dispetto della lunga attesa; quello che finì per iscorgere delle sembianze del conte gli fu di subito e grandemente antipatico. Da parte sua il conte, prevenuto con tanta accortezza da Barnaba a svantaggio di quell'individuo, vide nella faccia di lui i segni evidenti di ciò che eragli stato detto dell'indole, delle opinioni, dei propositi di quell'uomo che gli si presentava.

Stettero un poco ambedue in silenzio come ad osservarsi a vicenda: poi il conte prese sul piano della scrivania il foglioline che poco prima il dottore gli aveva mandato per mezzo dell'usciere, e disse, mostrandoglielo, non senza alquanto di alterigia nell'accento:

— Ella mi ha scritto qui alcune parole che dinotano in Lei molta premura d'essere ricevuto, e la dimenticanza che noi qui, occupati pel bene generale di tutti, non possiamo ametter la spedizione degli affari, per compiacere a taluno, ancorchè questo taluno ci fosse conosciutissimo ed amico.

— Ed io, disse amaramente Gemmati, nè sono loro amico, nè tampoco conosciuto.

Giallini fece un cenno che voleva dire: « È precisamente così. »

— Ma se io sono stato tanto audace da ricordarle la promessa ch'Ella mi aveva fatto di darmi udienza alle tre...

Il conte interruppe bruscamente:

— Io le ho fatto questa promessa?

— Sì signore.

— Quando? Come?

— Non è dietro i suoi ordini che l'usciere mi ha detto che il ministro non poteva ascoltarmi, che Lei mi avrebbe ricevuto in luogo del suo capo, e che ripassassi qui alle tre?

— Sì signore.

— Ebbene, con ciò Ella ha preso l'impegno di essere a mia disposizione, all'ora assegnatami....

Questa frase urtò di molto i nervi del conte.

— Io non sono qui a disposizione di nessuno....

— Ella non è forse qui per servire il paese? È dunque a disposizione di tutti quelli che ne hanno bisogno: e fra questi tutti ci sono ancor io; ed il ministro dovrebbe averle detto che ciò di cui io voglio parlarle interessa appunto il pubblico servizio.

Il conte Giallini fu lì lì per fare una risposta superba e risentita, che certo avrebbe posto fine al colloquio, perchè il dottore era troppo fiero per tollerarla in santa pace. Già già egli pentivasi d'esser venuto innanzi a quell'uomo, e tornavagli più forte di prima il pensiero che farebbe assai meglio a prendere una altra strada. Ma in quella il conte si ricordò della raccomandazione che gli aveva fatta il ministro d'essere molto gentile e compiacente verso quell'uomo, ed avvisò che questo era il modo di giungere più presto a conoscere il fine del passo da lui mosso, di conoscer la qual cosa egli aveva pure la grandissima curiosità. Stato quindi un poco sopra sè, il conte cambiò ad un tratto aspetto e maniere, e passando ad una pronta cortesia ed amenità, disse graziosamente sorridendo:

— Bene, bene, non quistioniamo per sì poca cosa. Se l'ho fatta aspettare, la colpa non è mia, ma di certe faccende che bisognava sbrigare: ed io non poteva decorosamente mandar via il segretario generale e il capo del mio ufficio. Ad ogni modo mi abbia per iscusato, e riteniamo esaurito l'incidente.

Carlo s'inchinò in segno di gentile assenso. Il sorriso del conte voleva esser benigno, le parole e l'accento con cui furono dette, volevano esserlo ancora più; ma con tutto ciò quella ripulsione che l'alto impiegato aveva a primo aspetto ispirata nel nostro dottore non si dileguava, ed anzi veniva a ribadirsi mercè quella che a Gemmati parve per sicuro simulazione e falsità.

Fu il conte che ravviò il discorso, portandolo allo scopo della visita del dottore.

— Ma veniamo a noi. Se Ella, secondo quel che mi scrive, ha premura, anch'io, come può immaginarsi, ho il tempo prezioso: occupiamoci adunque senza preamboli di quel che la conduce a me. Il signor ministro mi ha partecipato la sua comunicazione. Quell'egregio personaggio ha in me la più completa fiducia; sono, si può dire con verità, il suo *alter ego;* codesto poi di cui Ella accenna è di speciale mia competenza, poichè conviene che sappia come tutto ciò che s'attiene alla polizia sia sotto la mia più speciale direzione. Mi dica adunque tutto, mi faccia queste importanti rivelazioni ch'Ella accenna, e vedremo quali provvidenze sieno del caso, e se ce ne sia il caso.

Gemmati, più guardava quel personaggio, più lo udiva, e meno si sentiva disposto ad aver fiducia in lui; ma pure, poichè trovavasi in quel luogo, per tal fine, e non poteva allegare alcuna ragione per esimersi dal parlare, cominciò a dire sommariamente come, per un caso stranissimo ch'egli non era disposto a riferire, fossero caduti nelle sue mani car-

Asti, vuotacessi — Durando Lorenzo, id. 49, da Torino, possidente. — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 ottobre 1872.

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 ottobre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	749,1	+14,7	11,9	90	15° 17'	S d.	copert.
9 ant.	740,9	+15,7	11,7	90	15° 14'	S d.	copert.
12 m.	740,7	+16,5	11,9	87	15° 25'	calma	piogg.
3 pom.	739,0	+17,6	12,9	92	15° 23'	S O d.	copert.
6 pom.	739,0	+17,1	12,7	88	15° 20'	S O d.	copert.
9 pom.	738,7	+16,5	12,6	91	15° 19'	S O d.	piogg.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 14,6 / massima + 17,9
Acqua caduta mill. 6,0
Minima della notte del 9 + 14,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 10 ottobre 1872.
Nascere del **Sole**, ore 6 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 6 — Tramonto 5 41
Nascere della **Luna** 2 54 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 11 sera
Tramonto, ore 11 32 sera
Giorno della Luna 8°.

CANALI CAVOUR.

Dal Presidente della Compagnia dei Canali Cavour riceviamo la seguente interessante lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Ill.mo sig. Direttore,

Da più parti mi giungono lettere di azionisti, di obbligazionisti e di utenti delle acque del Canale Cavour e de' suoi diramatori, con cui mi si chiedono ragguagli sulla nuova Regia delle acque, che dicesi progettata dal Ministero delle finanze, e contro la quale, con acerbe parole, si scagliano da qualche tempo parecchi giornali.

Nell'impossibilità di rispondere a tutti, mi valgo della sua cortesia per fare, mercè il suo riverito giornale, conoscere ai medesimi che sono dolentissimo di non poter dar loro alcuna notizia su tale riguardo, poichè nè ora, nè prima mi fu mai da chicchessia fatta parola di cosa alcuna che possa avere qualsiasi pur lontana analogia con operazione di tal natura; e quindi al par di essi stupito di tanto e così ingiustificato sciupio di tempo e di parole, sto attendendo che il tempo faccia conoscere, se tutto questo tramestio sia veramente promosso da desiderio di bene pubblico, o da qualche recondita speranza di tornaconto locale.

Certo gli azionisti non hanno che a por mente che niuna innovazione può aver luogo senza il loro consenso, per riposare con animo tranquillo checchè si stampi e si dica; e grato alle manifestazioni d'illimitata fiducia che parecchi di essi mi dimostrano, non ho in contraccambio che a pregarli di accorrere numerosi quando fosse bandita l'Assemblea ordinaria o qualche convocazione straordinaria.

In quanto alle altre, non poche, domande e questioni che mi vengono mosse, toccherò soltanto e di volo alcune delle principali.

Sul prezzo delle acque molto si disse da ambo i lati. La legge di concessione dice che debba essere ragguagliato alla media dei prezzi correnti. Si è forse violato un tale precetto?

Da un importante documento compilato dal comm. Noè nel 1862 risulterebbe tale media di L. 3,257 75 al modulo Albertino di 58 litri al minuto secondo.

Sarà facilmente ammesso dalle persone di buona fede, e provato con documenti, che al giorno d'oggi roggie private vendono le loro acque incerte, a prezzo non inferiore a L. 2 mila il modulo Albertino. Ora Società e Governo vendono quelle del Canale Cavour al prezzo massimo di L. 1500 e ne danno grandi quantità da L. 763 a L. 1000 per agevolare la costruzione di nuovi cavi e compensare i disperdimenti.

Taluno opina che converrebbe al Governo il concederle ancora a miglior mercato, avuto riguardo ai molti altri compensi indiretti che ne ricevono le casse dello Stato dall'aumentarsi della pubblica ricchezza.

Ciò potrà fors'anco esser vero in certi casi, ma costoro dimenticano che, oltre al Governo, vi ha una Società e vi sono degli azionisti, in gran parte stranieri, i quali probabilmente non sono venuti a portare i loro capitali in Italia per non ricavarne neanco una qualche lontana speranza di frutto, e che certo non si terrebbero paghi di assistere al progressivo migliorarsi delle condizioni agricole di due provincie del Regno d'Italia.

Anzi oso dire che sarebbe più anco disonesto il porli in tale condizione, e parmi che quando vogliasi avere così illimitata devozione alla prosperità pubblica, convenga disporre di cosa propria e non di cosa altrui.

Pur non si tralasciò di studiare e discutere la possibilità di nuovi e la continuazione di antichi contratti a lungo termine e per grandi masse d'acqua, e se taluno di essi è ancora in istato di progetto, non è che ciò debba ascriversi all'insaziabile avidità di quell'orco che si chiama il Ministro delle finanze e ad inconsulte pretese di non felici azionisti, ma bensì a cause di ben altra natura.

Certo le condizioni di 10 anni or sono non possono più essere riprodotte oggi, perchè è indubbiamente cresciuto il valore delle cose tutte ed allargato il campo d'azione; mentre nutro simpatia ed ammirazione per una saggia organizzazione consortile e fo voti perchè viva gli anni lunghissimi; quando però raffronto le sue condizioni, le quali le consentirono, dopo aver beneficati ed arricchiti tutti i suoi componenti mercè il vantaggio di una irrigazione a modico prezzo, di rimunerarli altresì del primo sacrificio d'impianto, restituendo loro ed altrimenti coprendo già parecchie volte il loro contributo al primo fondo sociale, se raffronto, dico, con quella degli azionisti del Canale Cavour, che da sette anni non hanno ricevuto alcun interesse o dividendo, veramente non so sentire compassione per la prima e sdegno contro l'ingordigia dei secondi.

Sento infine che qualcuno si propone di organizzare vasti consorzi. Se debbo giudicare dalle cortesi e lusinghiere parole che mi giunsero dal Ministro delle finanze per avere in più modesta cerchia cercato di fare qualche cosa di consimile, dovrei congetturarne che ciò riescirà assai gradito al preteso instancabile organizzatore di Regie.

Per quanto però riguarda a me ed all'Amministrazione cui ho l'onore di presiedere, sapendo quali e quante difficoltà si oppongono a porre anche soltanto d'accordo pochi Comuni, farò larghissimo plauso al successo di più ampia organizzazione, e fin d'ora fo voti che la animosità di persone, interessi privati sotto diversa forma, e futili puntigli non arrestino o facciano procedere troppo lentamente l'opera progettata. BIAGIO CARANTI.

VARIETA'

OSOPPO

Considerazioni storico-topografiche

(Continuazione, vedi nn. 260, 261, 265 e 270)

La cerchia del blocco si faceva frattanto ognor più stretta, mercè l'arrivo di nuove truppe che occuparono la casa del Zeffins, Prampero, Rio, Bros e Burul. Per molestare con ogni sorta di danni gli abitanti d'Osoppo, i nemici distrussero l'unico molino del quale si servivano, e levarono l'acqua al paese. Al molino distrutto si sopperì con quello del forte mosso da cavalli, e per riavere l'acqua, e levare gli ostacoli messi dagli Austriaci a distoglierne il corso, il comando del forte dispose per una sortita.

Il 21 maggio la guarnigione di Osoppo fece la sua prima sortita sotto la direzione del colonnello Zannini, allo scopo di riavere l'acqua e di riattivare il molino.

Comandava la linea friulana il capitano Girolamo Nodari, che disponeva accortamente in catena, ributtando dopo un vivo fuoco il nemico fino ai casali detti Zeffins, sloggiandolo quindi con una brillante carica alla baionetta. Ma non tardarono ad avanzarsi le seconde file del corpo assediante, dimodochè il combattimento dovea farsi sempre più ineguale stante la preponderanti forze del nemico.

Sotto una pioggia di razzi e sotto un fuoco di moschetteria ben nudrito, resistette quel manipolo di valorosi per ben tre ore, rispondendo con altro fuoco che recava la morte nelle file degli Austriaci. Il Genio comandato dal bravo tenente Simonetti distrusse le opere innalzate dal nemico per isviare l'acqua dal paese, lavandovi tutte le palafitte.

La giornata costò 13 feriti agli assediati, toccando sensibilissime perdite gli Austriaci.

Poco tempo appresso le cose ritornarono allo stato di prima, avendo nuovamente gli Austriaci tolta l'acqua al paese.

Al paese era di suprema necessità l'avere un molino per la molitura del grano e del granoturco. Venne in mente al Zannini di costruirne uno sotto il tiro del forte. Enumerate le braccia atte alla fatica nel paese, venne disposto che gli Osoppani uomini e donne lavorassero alternativamente per una ottava parte una giornata intera per il nuovo molino. Non era trascorso un mese che il molino era costrutto, a 4 macine con acqua abbondante. Di tale molino che porta il nome del Zannini godono anche di presente gli Osoppani.

Merita speciale menzione il corpo del Genio per la esattezza e precisione del lavoro e meccanismo idraulico.

Spessissime sortite seguirono a questa, sempre con esito felicissimo e con la peggio degli Austriaci.

A doppio scopo servivano tali sortite; a provvedere cioè il forte de' suoi primi bisogni, rompendo in qualche punto la cerchia del blocco, e ad addestrare la giovine truppa alla tattica dei combattimenti ed al fuoco. Il pericolo poi di essere bombardato il forte all'improvviso, faceva sì che di notte uscisse almeno due terzi della scarsa guarnigione per occupar posizioni ad oltre due chilometri dal forte: quivi, giusta le istruzioni ricevute, venivano accesi dei fuochi sparsi qua e là in vari punti, dimodochè gli Austriaci ritenevano i difensori d'Osoppo in un numero quattro volte maggiore del vero. Mai osarono essi attaccare un avamposto, o muovere una ricognizione.

Ma ormai i mezzi di sussistenza cominciavano a scarseggiare. Abbiamo più sopra accennato come il forte di Osoppo avrebbe potuto essere approvigionato anche per anni, se una mente previdente ed energica fra il Governo provvisorio vi avesse pensato.

Il comandante quindi pensò ad economizzare il vitto del soldato, ridusse il peso del pane, e stabilì di alimentare i soldati sei volte al mese con farina di granoturco (meliga) in luogo del pane, e con lardo invece di carne.

VI.

Udine frattanto, dopo un'eroica difesa, priva di mezzi di resistenza, minacciata d'incendio universale, già in parte incominciato e sopraffatta da forza preponderante, aveva dovuto cedere, dietro onorevole capitolazione stipulata il 22 aprile 1848.

Tale nuova aveva colpito gli animi di terrore in Italia, ed a cura del comandante il blocco venne notificata anche alla guarnigione del forte, rinnovando le dimande di resa, mentre per parte dell'Austria veniva guarentito il grado a tutti gli ufficiali che volessero restare in servizio, passando la pensione a quelli che amassero meglio andare in ritiro. Con nobile disprezzo venne risposto a quelle disonorevoli proposte per il soldato italiano.

Sullo scoglio d'Osoppo, isolato dal resto della madre patria, in mezzo a tanti nemici, continuava quella splendida difesa, mentre le tristi novelle che ogni qual tratto pervenivano dalla Lombardia, infervoravano vieppiù gli animi a perseverare nella resistenza.

Il 29 maggio venne esaurito il plebiscito nelle provincie lombarde per l'adesione al Governo monarchico di Carlo Alberto, appunto in quello stesso giorno in cui il fiore della gioventù toscana cadeva sui ridotti cruenti di Montanara e Curtatone. L'8 giugno fu pubblicata la cifra dei voti, ed il 13, due giorni dopo caduta Vicenza, una deputazione recava, duce il Casati, al campo del Re l'atto solenne della fusione.

Abbiamo già in antecedenza accennato come anche i difensori di Osoppo avessero fatto sacrifizio delle proprie idee, dei propri convincimenti e della propria fede, al santo scopo di vedere una e libera l'Italia, come l'avevano fatto i volontari che l'11 aprile s'impossessarono della polveriera di Peschiera, come quelli che pugnarono per Treviso, e sostennero per un giorno, il 23 maggio, a Vicenza l'urto di diciotto mila uomini e di 40 cannoni, come quelli infine che formato in sullo scorcio di maggio il così detto battaglione lombardo, accorsero alla difesa del Veneto lasciato in crudele abbandono.

I difensori di Osoppo quindi erano ignari delle mene diplomatiche e delle vicende di quei giorni, perchè privi di comunicazioni, pervenendo solo di quando in quando al loro orecchio un qualche fatto d'armi ed un qualche disastro nazionale, al quale stentavano prestar fede, per la fonte da cui proveniva. Continuandosi la difesa con tali intendimenti, in un Consiglio degli ufficiali della guarnigione, sotto la presidenza del comandante Zannini, venne deciso di devenire il giorno 11 giugno (giorno della Pentecoste) alla benedizione della bandiera nazionale italiana, festeggiandone con ogni possibile solennità l'avvenimento, come principio dell'unione dei varii Stati d'Italia in una sola famiglia.

La bandiera venne ideata e dipinta dal bravo maggiore Andervolti, e portava nel campo bianco lo scudo di Savoia con inquartati la biscia di Milano ed il leone di Venezia. Il programma pubblicato dal comando del forte cominciava con queste parole, che compendiano l'idea e lo scopo della festa: « Per la benedizione della bandiera italiana che simboleggia l'unione dei due Governi lombardo e veneto col Piemonte, figurandone gli emblemi inquartati nello scudo del Re Carlo Alberto, ecc. »

Alla mattina dell'11 giugno le salve dell'artiglieria del forte annunciavano insolita allegrezza. Fuvvi grande parata della guarnigione che assistè alla messa solenne celebrata dal parroco D. Pasquale Della Stua, il quale disse commoventi e patriottiche parole adatte alla circostanza.

La bandiera venne inalberata sul *Colle Napoleone* fra le salve dell'artiglieria e della fanteria, sovra un'altissima antenna. Nel piedestallo a muratura che la sosteneva, vennero gittate molte monete coll'effigie del *Gatto* (Leon di S. Marco) ed una medaglia in piombo, perchè altro mezzo non permetteva la scarsità del forte, ideata pure ed incisa dal bravo Andervolti.

Questa medaglia avea il diametro di cent. 5 1/2 e da un lato vi era l'arma di Savoia, ed entro inquartati la biscia ed il leone, colla leggenda: **350 Itali contro l'Austria inauguravano:** e dall'altra parte fra due rami di alloro e quercia, sormontati dalla corona ferrea irradiata dalla stella d'Italia: — **al Re Carlo Alberto — XI giugno 1848,** con intorno — **Regno costituzionale d'Italia unita — i difensori d'Osoppo.** — Nell' esergo stava scritto: **Unione — disciplina — sangue — costanza faran Italia libera.**

Di consimile medaglia, ridotta a più piccole proporzioni, doveano fregiarsi i difensori di Osoppo, giusta decreto comunicato dal dittatore Cavedalis. La sera vi fu festa sul Colle Napoleone, musica e grande luminaria con fuochi d'artifizio del famoso pirotecnico Coppis.

Anche gli Austriaci vollero dal loro accampamenti partecipare alla gioia della guarnigione d'Osoppo, e coerenti alle barbariche loro tradizioni, incendiarono il legname da fuoco depositato dai negozianti tra il forte ed il fiume Tagliamento. L'incendio cominciò la sera stessa dell'11 giugno. Dense colonne di fumo s'innalzavano gigantesche nello spazio. Ben presto si fecero di fuoco spaventoso, dimodochè sembrava che il firmamento tutto ne divampasse, riproducendo il magico effetto di una delle più belle aurore boreali. Per ben tre volte consecutive venne ripreso lo spaventevole incendio. Devesi notare che quel legname, per la posizione in cui giaceva, avrebbe potuto tornare vantaggioso allo stesso nemico, servendogli di cammino coperto per avvicinarsi al paese. Ma gli Austriaci volevano provare il satanico piacere della distruzione e della devastazione. Il valore del legname incendiato in più riprese superò il mezzo milione di franchi.

C'è da scommettere che tutte le girandole famose del Monte Pincio prese assieme, non superarono il valore de' fuochi d'artifizio vedutisi per la benedizione della bandiera italiana in Osoppo in tale circostanza.

(*Continua*) SANTE E. NODARI.

Il Re giunse ieri mattina (6) a Napoli accompagnato dal comm. Aghemo e dal generale Bertolè-Viale.

Egli venne ricevuto alla stazione dal prefetto, dal questore, dalle autorità militari e dal conte Spinelli facente funzione di sindaco.

Il Re abiterà durante il giorno a Capodimonte, nella notte dormirà nel palazzo reale di Napoli.

Dicesi che la sua dimora sia per essere piuttosto prolungata.

Il Governo avrebbe nominato il generale Menabrea ed i senatori Burci e Vannucci a commissarii regi per farsi rappresentare nel Consiglio direttivo dell'Istituto di studi superiori in Firenze.

Le operazioni di vendita dei beni demaniali si proseguono con ottimi risultati. Nella scorsa quindicina furono alla sede della Società alienante notificate le vendite di 148 lotti pel complessivo prezzo di L. 765,835 56.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 6:

Sono stati sospesi i lavori di riattamento al trasporto *Cambria* attualmente in bacino che, come annunziammo, doveva prender parte alla deportazione al Borneo. Ci assicurano che in luogo di esso ad adempiere quella missione è stato destinato il trasporto *Governolo*.

I prospetti statistici relativi al movimento della navigazione nei porti del regno italiano durante il decorso dell'anno 1870, offrono le seguenti risultanze:

Il totale generale dei bastimenti approdati e partiti per operazioni di commercio fu di 236,428, rappresentanti una portata complessiva di tonnellate 19,426,134.

Questi bastimenti si classificano come segue: *Navigazione generale*, legni 89,027, tonnellate 7,621,443. *Cabotaggio* tonnellate 11,804,691.

Legni a vela,	tonnellate	9,178,544
A vapore,	id.	10,247,590
Con carico,	id.	16,014,467
In zavorra	id.	3,411,667
Legni in approdo numero 118,724 per tonnellate		9,710,861
Bastimenti operanti in partenza n. 117,704 per tonnellate		9,715,273
Sul totale i bastimenti a bandiera nazionale furono 218,378 per tonnellate		13,891,367
e quelli a bandiera estera num. 18,050 per tonnellate		5,534,767

Scrivono da Malta all'*Osservatore Triestino* che son giunti ordini dall'Inghilterra al governo locale per la costruzione di nuove opere fortificatorie. Sulla spianata della Sliema, proprio sulla spiaggia detta Hariddud, si sta già costruendo un fortino che verrà armato con quattro cannoni di grosso calibro.

Le opere fortificatorie però di qualche entità verrebbero innalzate lungo la linea che corre dalla collina di Corradino al seno della Calcara; da ciò chiaramente si vede che lo scopo di queste fortificazioni è di difendere i due porti e di appoggiare i due fuochi laterali dei forti Ricasoli e Sant' Elmo con un fuoco in retta linea dell'imboccatura del porto della Valletta.

Corre voce che la principessa Margherita di Piemonte passerà l'inverno a Malta.

I fogli austriaci riportano il seguente fatto, narrato dalla *Bohemia:*

« Talvolta accade che de' ragazzi, per cattiveria, lanciano de' sassi contro i convogli della ferrovia; ma, per la velocità della corsa, riesce quasi sempre difficilissimo lo scoprire gli autori di questo misfatto, e punirli. Ultimamente in Boemia si trovò modo di superare ogni difficoltà in proposito, ed ecco come:

---

teggi importantissimi della polizia austriaca, borbonica e papalina ad un tale che appariva essere stato eziandio agente del Governo piemontese, cui tradiva per lo straniero, che questo tale egli aveva la sicurezza ora trovarsi a Torino, dove anzi aveva cercato in ogni modo di riavere que' documenti a lui perniciosi, e dove probabilmente continuava a beneficio dei nemici d'Italia la sua opera infame.

Il conte ascoltò con molta attenzione.

— E il nome di questo tale? disse di poi freddamente, guardando fiso in volto il suo interlocutore.

— Il nome, com'Ella può pensare, non trovasi scritto in quelle carte; ma quella medesima persona che me le diede me ne disse varii nomi che l'individuo cui riguardano soleva portare. Probabilmente a quest'ora ne avrà preso uno nuovo.

— E quei nomi?

— Il più antico, quello che portava quando trovavasi qui a Torino agente secondario di polizia, venti anni fa, sotto l'antico commissario Tofi, era quello di Barnaba.

Il conte diede in una scossa.

— Barnaba! ripetè.

S'accorse che il dottore l'osservava attentamente, represse ogni movimento di muscoli, scancellò ogni espressione della fisonomia, e soggiunse coll'accento della più assoluta e piena indifferenza:

— È un indizio molto vago codesto.

Ma Gemmati, osservatore attentissimo ed acuto quando occorreva, aveva notato quel primo, benchè lievissimo, sussulto.

— Potrei ancora aggiungerne degli altri: riprese a dire. Dopo il 1848 ebbe impiego in una città del Piemonte vicina al ducato di Parma e Piacenza, e sostenne una parte non delle ultime nel dramma dell'assassinio del duca.

Il conte seguitò a rimanere impassibile.

— E codesto apparisce da quei documenti? domandò egli.

— Sì signore.

— E dopo?

— Fu uno dei segreti aiutanti della polizia austriaca per quell'infame tranello del tentativo mazziniano del 1853.

— Ah! ah!

— E il resto si vedrà meglio dall'esame delle carte.

— È giusto.

— Nel 1854 quella persona che possedeva i documenti partì per l'America; e cessò assolutamente dall'aver contezza di quell'individuo fino a questi ultimi giorni, quando egli ricomparve per istrapparle anche colla violenza le carte che le erano rimaste in mano.

— Quella persona è dunque tornata dall'America?

— Sì.

— Ed Ella non solo la conosce, ma crede in lei?

— Sì.

— E non si potrebbe vedere quella persona?

— No.

— Od almeno sapere chi è?

— È inutile. È una povera creatura, che fra pochi giorni non sarà più che un cadavere.

— Signore! cominciò il conte col tono ufficiale d'un ministro che fa un discorso.

Carlo gettò uno sguardo sull'orologio a pendolo che stava sullo sporto del camino, e vide che mancavano solamente dieci minuti alle quattro; epperò si sentì poco disposto ad ascoltare paziente l'eloquenza dell'*alter ego* del signor ministro.

— Signore! Se le cose da Lei esposte sono esatte...

Gemmati fece un movimento; il conte s'affrettò a soggiungere:

— E non dubito punto che non sian tali; Ella renderà un vero servizio al paese. Ah! lo sappiamo pur troppo che siamo circondati da nemici d'ogni fatta, palesi ed occulti, che non si peritano di usare qualunque arma, e contro i quali dobbiamo stare incessantemente in guardia.....

Il dottor Carlo interruppe insolentemente lo squarcio di eloquenza parlamentare sorgendo in piedi; ed il conte lo guardò con uno stupore così risentito, che egli si affrettò a dire:

— L'ho prevenuta che alle quattro io doveva ritirarmi; son presto le quattro, conviene che io parta.

Il conte protese la mano verso il dottore.

— Come vuole..... Mi lasci frattanto quelle carte.

— No signore.

— Come no?

— Non le ho recate meco.

— Perchè?... Ma allora che cosa è venuto a fare?

— Sono venuto a spiegarle a voce quello che per iscritto non avrebbe forse trovato fede. Lo ripeta al signor ministro e spero che non avrà più difficoltà nessuna a rubare alle altre sue occupazioni un quarto d'ora per dare udienza a me.

— Ella diffida di me? esclamò con vivacità il conte, levando impetuosamente il capo.

— No signore: rispose freddamente Gemmati; ma ho solennemente promesso che non mi sarei privo di quelle carte, finchè non avessi assicurati lo smascheramento e la punizione di quel ribaldo. Posso adunque lasciarle esaminare quelle carte me presente: abbandonarle in mano d'altri no.

Il conte Giallini parve perplesso un momento, poi gettò uno sguardo, che avreste detto guardingo e sospettoso, intorno nella penombra del gabinetto, si alzò in piedi ratto, e camminò verso l'uscio della stanza che precedeva, come volendo accompagnare per onorarlo, il dottore che si partiva.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

« Sulla linea da Praga a Boehmisch Brod, da qualche tempo erasi impunemente lanciato dei sassi contro il convoglio in marcia. Ultimamente poi, presso la stazione di Brandeis, tra i vari sassi lanciati contro il convoglio-espresso partito da Praga, uno andò a colpire i vetri del posto d'osservazione, ove sta il conduttore del treno.

« Questi, che già aveva notato altre volte il contegno sospetto di due ragazzi al pascolo, sorprendendo uno di essi nell'atto di gettare una pietra contro il treno, ne fece immediatamente processo verbale, indicando esattamente la località, descrivendo i connotati del piccolo malfattore; poscia, unendo al processo il sasso raccolto nel treno, tutto depose nella prossima stazione. Il capo stazione, senza perder tempo, telegrafa alla stazione principale. Un ispettore parte con parecchi operai, si trova il ragazzo, lo si interroga, e, sorpreso, termina per confessare il suo fallo. In un'ora e mezza si era compiuto il delitto, arrestato il delinquente e punito con una correzione esemplare. »

IL VILLAGGIO DI STEIN.

Il presidente della Camera dei Comuni di Londra, in un suo recente discorso pronunziato nelle sue proprietà davanti ad un'assemblea di mezzaiuoli e coltivatori, ebbe già a dire queste memorande parole: « Fate dei *risparmi*, ed io vi interesserò e vi faciliterò ogni mezzo per diventare a vostra volta *proprietari!* » Linguaggio ragionevole e che, a dispetto delle utopie, resterà sempre il solo vero, attesochè è il solo possibile.

Presso Norimberga è situato il villaggio di Stein, altre volte quasi deserto, oggidì in istato d'invidiabile floridezza.

Da lungo voi scorgete il tetto gotico d'una bella chiesa, costrutta coi danari d'un uomo che ama l'umanità, e non solamente pensa al benessere materiale, ma benanco al morale dei suoi simili. Nel 1861, per la prima volta, suonavano a distesa le campane di quel tempio: esse invitavano i fedeli ad un servizio divino per festeggiare l'anniversario della fondazione della Fabbrica di matite *Faber*.

Il signor Faber ha da lungo tempo stabilito degli statuti per regolare i diritti ed i doveri di ciascuno de' suoi *collaboratori*.

All'operaio intelligente, che lavora con coscienza, è accordato un aumento di salario. Un aumento eguale è accordato a quell'operaio che ha un lungo stato di servizio. Il *risparmio* si può fare colla più piccola somma: appena raggiunta la cifra di 10 franchi, la si capitalizza al 4 0[0, di modo che oggidì quella fabbrica è condotta da operai quasi tutti capitalisti. Si è pure istituita una cassa speciale di soccorsi per le malattie. A fianco dell'officina havvi una buona biblioteca accessibile all'operaio ed alla sua famiglia, ed è assai frequentata. Nello stesso edifizio son ricoverati e ben custoditi i fanciulli dell'operaio.

Il signor Faber organizzò pure delle scuole che possono servir di modello. Insomma nulla trascurò per rendere prospera e felice l'esistenza dei lavoratori; e quando vien la domenica, dal villaggio alla foresta è una continua processione di famiglie festaiuole, allegre, le quali si abbandonano di largo cuore alle loro geniali ricreazioni concesse da un meritato riposo.

Per far loro conoscere il mondo, il signor Faber manda ogni anno buon numero dei suoi operai a visitare le esposizioni industriali ed artistiche all'estero: in queste escursioni essi studiano il progresso, e raccolgono la ricompensa delle loro opere.

Il villaggio di Stein è una colonia di operai, i quali abitano colle loro famiglie in salubri e comode case, con pochissima spesa. Tutto è regolarizzato dal loro capo, col consenso di tutti, e questa regolarità tanto raccomandata dall'ordine, non trova mai alcun oppositore. Gli è qui che trovasi in pieno esercizio la vera fratellanza.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Papa riceveva ieri l'altro in udienza privata il conte di Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Il Bourgoing era accompagnato da un ufficiale francese di stato maggiore in uniforme, il quale veniva di poi anch'egli ammesso all'udienza del Pontefice.

I giornali di Bologna annunziano che le elezioni amministrative di quella città sono fissate pel 20 corrente.

Il generale La Marmora è di ritorno a Firenze dal suo viaggio in Germania, Inghilterra e Scozia.

Nel processo per le dimostrazioni contro il deputato Loro, avvenute a Castelfranco, la Corte di Assise di Treviso, su dodici imputati ne assolse undici, ed uno solo, il Guerra, venne condannato ad un mese di carcere, computandogli il sofferto, per cui resterà in carcere ancora un sol giorno.

Un'altra fuga! La *Gazzetta di Salerno* ci annunzia che il ricevitore di Piaggine s'è allontanato da quel paese, forse per causa di uno dei consueti vuoti di cassa.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« Siamo assicurati che le ultime comunicazioni del Governo federale svizzero rispetto alla parte che si vorrebbe fare nel traforo del Gottardo al personale del Cenisio, non sono state riguardate dal nostro Ministero siccome interamente soddisfacenti. Laonde le trattative continuano in via diplomatica. Speriamo abbiano un compimento corrispondente alla fiducia riposta nella lealtà del Governo svizzero e alle stipulazioni addizionali della Convenzione, con la quale l'Italia si è impegnata di concorrere alla strada ferrata del Gottardo, in complesso per l'importante somma di quarantacinque milioni. »

La *Liberté* annunzia essere già preparato il nuovo Messaggio del signor Thiers per la riapertura dell'Assemblea. Secondo quel foglio, il Messaggio tratterebbe quasi esclusivamente della riorganizzazione dell'esercito e della situazione finanziaria della Francia.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Parecchi giornali avevano attribuito una certa importanza ad un telegramma diretto al *Times*, nel quale si annunziava che il ministro dell'interno di Russia, sig. Timachef, il quale, visitando testè il Presidente della Repubblica lo aveva assicurato delle più vive simpatie per parte della Russia, ora, dopo gli ultimi discorsi di Gambetta, recandosi una seconda volta a visitare il Thiers, *ritirasse le sue prime felicitazioni* per la situazione della Francia. Questa notizia sparsa senza dubbio ad arte, ci parve così inverosimile, che non abbiamo creduto neppur necessario di riprodurla, non potendola prendere sul serio.

Questo ministro russo che viene un giorno a congratularsi col Thiers, ed all'indomani si diverte a ritirare le sue congratulazioni, aveva troppo l'aria d'un personaggio da commedia per essere vero. Un giornale russo di Bruxelles, *Il Nord*, fa con ragione osservare che questa storiella probabilmente non ha mai esistito che nella immaginazione del corrispondente del *Times*. A parte la forma del dispaccio, che troppo per se stessa si presta al ridicolo, la condotta attribuita al signor Timachef è affatto contraria a tutti gli usi diplomatici.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Riceviamo il seguente comunicato:

A rettifica di quanto venne riferito da alcuni giornali intorno all'accidente occorso al treno omnibus 37 del 6 corr., sotto la galleria del Fréjus, si ha il pregio di notificare che da inchiesta praticatasi risultò che il detto treno non ebbe a soffrire nè spezzamento nè urto di sorta, e che riguardo ai viaggiatori ogni inconveniente si ridusse alla molestia loro arrecata dal fumo sprigionatosi dalle locomotive durante la sosta che dovettero fare in galleria per trovarsi la strada sbarrata da un precedente treno merci fermo per slittamento.

Nessuno di essi però ebbe a risentirne nella salute nè fece richiesta di cura o d'assistenza; solo il personale di servizio al predetto treno merci, che dovette lungamente fermarsi in mezzo al fumo, ebbe a provare qualche sintomo di malessere che facilmente cedette alle prime cure, per cui ora ha già ripreso servizio.

Un concorso di circostanze imprevedibili, che non si riprodurranno mercè l'esperienza acquistata, fu cagione dell'inconveniente in discorso, il quale per altro non deve alterare la fiducia del pubblico nelle condizioni di sicurezza del transito della grande Galleria.

Torino, 9 ottobre 1872.

La Direzione generale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 7 ottobre.

Il Reichstag fu aperto oggi dal Re.

Il discorso del Trono fa menzione della prosperità del regno, proveniente dalle crescenti entrate e dalle imposte indirette. Parla delle relazioni amichevoli colla Svezia, e dice che la rivalità fra i due popoli manifestasi nelle esposizioni industriali, nei Congressi economici e nel progetto di sistema monetario uniforme per i due Stati.

Dichiara che la morte del re di Svezia è stata dolorosa per il re e pel popolo danese. Aggiunge che il Governo spera di continuare a consolidare i rapporti di buona amicizia fra la Danimarca e la Svezia sotto il re Oscar, e che le relazioni colle altre potenze sono invariate.

Dice che nutre fiducia di veder sciolta la questione dello Slesvig in modo soddisfacente. Il discorso enumera varii progetti di legge che verranno presentati al Reichstag, fra cui quello della revisione della legge per la difesa nazionale e quello per l'istruzione nelle scuole normali.

Berlino, 7 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta della Germania del Nord* smentiscono le voci corse sui cambiamenti imminenti dei ministri della giustizia e degli affari ecclesiastici.

La *Gazzetta Nazionale* annunzia che il Ministro degli affari esteri di Francia è stato avvertito dall'ambasciatore di Germania che dal 1° novembre i cittadini francesi non potranno entrare nel territorio germanico, senza un passaporto vistato dalle autorità tedesche.

Parigi, 7 ottobre.

Corre voce alla Borsa che la Banca d'Inghilterra rialzerà domani lo sconto.

Gambetta è aspettato a Parigi questa sera.

Il Consiglio superiore di guerra occuperassi immediatamente della scelta del tipo per i cannoni di campagna.

Il *Messager* dice che in seguito dei versamenti anticipati per l'Imprestito, la somma incassata dal Tesoro ammonta a 1425 milioni.

Londra, 8 ottobre.

La regina presiederà il Consiglio il 15 corrente.

Nuova York, 7 ottobre.

Nei circoli ufficiali di Washington calcolasi certa la vittoria nelle elezioni di ottobre e novembre. Dai calcoli fatti presumesi che i repubblicani avranno una maggioranza di 12,000 nella Pensilvania, di 20,000 nell'Ohio, di 1500 nell'Indiana, di 30,000 nell'Iwah.

Pest, 8 ottobre.

La seduta plenaria della Delegazione austriaca, in cui dovevasi incominciare la discussione del bilancio della guerra, fu aggiornata, perchè, essendo i ministri comuni riuniti in consiglio, non avrebbero potuto assistere alla seduta.

Lisbona, 8 ottobre.

Il re accettò le dimissioni di Loulé da presidente del Senato.

Kragujevacz, 8 ottobre.

Apertura della Scupcina.

Il discorso del Principe fa cenno delle simpatie dimostrategli dalla Porta, dalle potenze garanti e dagli altri Stati amici; ringrazia il popolo serbo per l'affetto verso di lui; constata i progressi della Serbia; dimostra che tuttavia grandi questioni attendono ancora uno scioglimento, come sarebbero la costruzione delle ferrovie, la riserva dell'esercito, lo sviluppo del commercio e dell'agricoltura, l'istruzione pubblica e la legislazione. Il Principe termina, invitando al lavoro, affinchè la Serbia diventi prospera.

Il *Temps* dice che Barthélemy de St-Hilaire scrisse ad un deputato della Savoia, criticando con dettagli la condotta di Gambetta, accusandolo di avere compromesso la Repubblica ed eccitato l'odio del popolo contro la borghesia.

Parigi, 8 ottobre.

Assicurasi che la lettera di Barthélemy non fu punto scritta dietro autorizzazione di Thiers, come farebbe credere il *Temps*, ma riassume soltanto le impressioni personali di Barthélemy.

Madrid, 8 ottobre.

L'*Imparcial* racconta la dimostrazione di ieri dei negozianti. Dice che, dopo sciolta la dimostrazione, alcuni gruppi presero un'attitudine minacciosa: fischiarono il Municipio, accolsero con colpi di pietre e bastoni gli Agenti della Polizia, alcuni dei quali furono feriti. Un battaglione della milizia ristabilì l'ordine.

Parigi, 8 ottobre.

Assicurasi che Thiers assisterà giovedì ad una riunione della Commissione permanente.

Il *Soir* annunzia che la dimissione di Picard, ministro a Bruxelles, è ufficiale.

FATTI DIVERSI

Beatificazione di Maria Cristina di Savoia. — Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 5 corrente:

Nella Congregazione generale del 31 agosto p. p. la S. Congregazione dei Riti discusse sulla validità dei processi e sulla legittimità degli esami testimoniali nella causa di beatificazione e canonizzazione della veneranda serva di Dio Maria Cristina di Savoia, regina delle Due Sicilie, morta in Napoli il dì 31 gennaio 1836, e depositata nella chiesa di S. Chiara.

Gli eminentissimi padri risposero in tutto affermativamente, cioè constare della validità dei processi, apostolico ed ordinario, ed i testimonii essere stati legittimamente esaminati, all'effetto di procedere innanzi alla causa di beatificazione. Fatta al Sommo Pontefice relazione di questa sentenza, la Santità Sua si è degnata confermarla pienamente nell'udienza del 5 settembre.

Il progresso nell'India. — L'ultimo corriere dell'India ci reca notizie importanti sui progressi della pubblica istruzione in quel paese. Nell'insegnamento vennero introdotte riforme utilissime, e numerose domande per l'istituzione delle scuole furono avanzate non solamente nelle possessioni inglesi, ma anche negli Stati indiani limitrofi. Il numero di coloro che frequentano le scuole si eleva oggi a 200 mila.

Nel 1870-71 si ebbero 627 alunni nei collegi e 177,386 nelle scuole. Anche le scuole normali lasciate in disparte per tanto tempo oggi danno buoni frutti. Circa ai progressi della letteratura generale, si attende quanto prima la pubblicazione dei manoscritti sanscritti di Bombay, messi in ordine dal dottore Buhlore Kielhorn. Tale pubblicazione sarà un gioiello di gran valore non solamente per la letteratura indiana, ma anche per la europea.

Miniere carbonifere Chinesi. — È accertato da notizie autentiche che i terreni carboniferi della China coprono una superficie di 10 milioni 876,000 ettari, mentre la Gran Bretagna, la più grande nazione industriale del mondo, non contiene che 326,000 ettari. Nella sola provincia di Hunan una giacitura s'estende per una superficie di 590,000. Essa presenta due nature di carbone perfettamente distinte, carbon fossile e antracite. Quest'ultima è assai favorevolmente disposta nel rapporto della facilità della sua estrazione e del suo trasporto per acqua. La superficie carbonifera della provincia di Shansi è di 815 mila 710 ettari. Gli strati variano da metri 3,60 a 9 di spessore e si trovano in media alla profondità di 250 metri circa. Cotesti terreni stessi contengono poi minerali di ferro in enorme quantità.

Ubaldo Uccelli gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna le contrattazioni furono si vive nella decorsa ottava che ormai è venduto più che metà del raccolto; il prezzo medio si può calcolare ad oltre 111 il quintale.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, pergeneri posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia	1ª al q.	L. 115 06	118 85
» »	2ª »	» 110 56	113 82
» »	3ª »	» 105 —	106 75
» lavor. (garg.)	»	» 180 —	190 —
» »	2ª »	» 170 —	175 —
» »	3ª »	» — —	— —
» »	4ª »	» — —	— —
Stoppa e cascami	»	» 63 87	69 10

Semi foraggio. — La medica sempre cercata, negletti gli altri generi.

I prezzi a Bologna, per quintale sono:

Seme trifoglio	L. 110 56	112 —
» medica	» 138 20	150 —

Bestiame. — Continua l'aumento dei prezzi, e continua su larga scala l'esportazione per l'estero, non ostante che siano quasi deserti i nostri principali mercati; gli incettatori corrono le campagne e comprano direttamente nelle stalle.

A Lione solo, sono 30 a 40 vagoni di bestiame che arrivano giornalmente dall'Italia; si aggiunga quanto si manda a Chambéry, a Ginevra, a Parigi si aggiunga quello che passa il colle di Tenda e si vedrà qual enorme importanza ha preso questo commercio.

A Lione nella settimana scorsa si praticarono i seguenti prezzi:

Lunedì 700 maiali si vendettero da 134 a 164 fr. il quint. peso vivo, cioè con rialzo di L. 5 sul mercato precedente.

Martedì 750 buoi (metà italiani) furono venduti; 1ª qual. da 168 a 178; 2ª q. da 158 a 168 il quint. peso morto, o da 85 a 96 fr. peso vivo.

Giovedì 7500 montoni furono venduti: 1ª qual. da 165 a 175 fr.; 2ª qual. da 160 a 160 fr. il quint., cioè con ribasso di 5 fr. sulla settimana antecedente.

Venerdì 630 vitelli andarono venduti al prezzo medio di 132 fr. il quint., e 350 buoi si vendettero con 4 fr. di ribasso sui prezzi di martedì.

Cereali. — I prezzi in Francia sono sempre sostenuti; vi è rialzo sulla segala e sull'orzo.

A Parigi 7 ottobre le farine sono sempre fermissime, quotandosi la marca D fr. 46 50 per quint., e le otto marche a 71 fr.

Londra sempre con tendenza al rialzo sia per le farine che per i frumenti.

Marsiglia 5 ottobre mercato più calmo, venduti 18,400 ett. cioè 3200 Africa duro 130[125 a fr. 35; 7200 Polonia 127[122 a 39 50 e 8000 Berdianska 128[120 a fr. 41 per dicembre; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

MERCATI DELLE UVE

Asti, 8 ottobre. — Barbera da L. 2 05 a 3 10. — Prezzo medio L. 2 58 962.

Uve da L. 1 75 a 2 55. — Prezzo medio L. 2 18 079.

Quantità introdotta a tutto il giorno 7 ottobre, mastelli num. 8,722, miriagrammi 724,132.

Chieri, 8 ottobre. — Freisa ndriag. 27600 da L. 1 a 2 45. — Prezzo medio a L. 1 868.

Borsa di Genova. — 8 ottobre.

Azioni Banca Nazionale a 4125 per fine mese.

Il Mobiliare da 1070 a 1065.

La Rendita da 73 95 a 74.

Francia breve lettera a 109 30, danaro a 109 05.

Londra a vista lettera 27 96, danaro 27 92.

Marenghi da 22 14 a 22 16.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 8 ottobre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 85
» » fine mese	73 95
Prestito nazionale 1866	78 90
» » fine mese	— —
» » stallonato	73 —
Azioni Banca nazionale	3995 —
» Banca Lombarda	754 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	276 —
» Banca di Torino	880 —
» Banca generale	584 50
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	274 —
» Italo-Germanica	612 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	802 —
» Ferrovie Meridionali	478 75
» Ferr. Romane	165 —
Obbl. Ferr. Meridionali	226 1[4
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	230 50
» Regia Tabacchi	525 —
» Beni Demaniali	504 —
» Ecclesiastiche	86 1[4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	547 —
Cambi sopra Francia a vista	109 —
» Londra a tre mesi	27 56
» Francoforte a tre mesi	232 3[4
» Vienna a tre mesi	247 1[2
I pezzi da 20 fr.	22 05
Sconto 4 3[4 per 0[0.	

Firenze,	7	8
Rendita al 5 0[0	74 15	74 02
Oro lettera	22 02	— —
Londra lettera	27 60	27 59
Cambio su Parigi	108 85	108 80
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	533 —	533 —
Azioni Tabacchi	— —	805 —
Banca Nazionale	3975 —	3995 —
Banca Toscana	1866 —	1850 —
Az. ferr. Merid.	478 —	478 —
Obblig. »	226 —	— —
Buoni »	545 —	548 —
Credito mobiliare	— —	948 50

Parigi,	7	8
Rendita francese	53 05	53 15
Rendita Italiana	67 75	67 80
F. Lombardo-Venete	491 —	486 —
Obblig. idem	261 —	260 50
Ferr. Romane	150 —	150 —
Obblig. idem	186 —	186 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 —	195 —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	205 —
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 1[4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	467 50	467 50
Azioni regia Tabacchi	747 50	747 50
Prestito	83 95	83 97
Londra a vista	25 57 5	25 59
Banca Francese-Ital.	8 1[2	9 —
Consolidati inglesi	92 7[16	92 7[16
Nuovo Prestito	86 75	86 77

Vienna,	7	8
Mobiliare	329 70	327 50
Lombarde	207 00	205 —
Austriache	321 —	320 —
Banca Nazionale	880 —	880 —
Napoleoni d'oro	8 74 5	8 75 5
Cambio di Londra	108 85	109 10
Rendita austriaca	70 54	70 75
Id. in carta	65 25	65 45

Berlino,	7	8
Austriache	196 3[4	196 1[4
Lombarde	125 3[4	125 1[4
Mobiliare	201 3[8	201 1[2
Rendita Italiana	66 1[8	65 7[8

Londra,	7	8
Consolidato inglese	92 1[2	92 1[2
Rendita Italiana	66 5[8	66 3[8
Spagnuolo	30 —	29 7[8
Turco	52 5[8	52 1[2

Nuova York, 7. — Oro 112 7[8.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 ottobre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in c. 73 90 74 74 74 (73 97 1[2) 73 87 1[2 90 95 74 74 74 (73 97 1[2).

Corso legale 73 97 1[2.

Azioni Banca Naz. C. del g. p. in liq. 4000 4020 4030. C. d. m. in c. 4155 4160 4170 4170, in liq. 4165 4180 4200 4200 4200 p. 31 ottobre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 372 50 50 p. 31 ottobre. 375 p. 30 novembre.

Obbl. canali Cavour. C. d. g. p. in c. 462 25.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 207 25 208 25 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 03 a 22 05.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	110 —	110 25	— —	— —
Francoforte	— —	— —	231 50	232 —
Lione(**)	109 —	109 25	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	27 55	27 57 1[2

(*) Sc. 6 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
9 ottobre 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1[2 sulla borsa precedente.

Borsa animata ed operosa. Il trionfo continua sulle az. della Banca Naz. le quali da qualche giorno anche qui vengono negoziate con slancio, non febbrile come a Genova, ma con serietà ed in partite considerevoli per contanti. Questo titolo che il mese venturo si potrà avere anche al portatore e che ragguagliato ai prezzi d'oggi costerà soltanto circa L. 2500, da cui dedotte le 400 a versarsi resteranno 2100 sarà certamente più facilmente negoziato e molto ricercato, ed i risparmi potranno in quello investirsi e godere dei vantaggi sempre crescenti di questo primo stabilimento di credito dello Stato tanto benemerito del Governo e del commercio.

La rendita non variò da ieri come pure le obbl. di ferr. Le azioni Banco Sconto sembravano un po' più offerte a 371 50 con pochi affari; un po' più ricercate le Banca Torino con compratori a 882 per fine mese; le azioni Romane 166, 166 25.

Oro ricercato, in principio di Borsa, a 22 08 per chiudere a 22 05.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti,
8 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	558 42
Trama	»	» »
Greggia	7	427 84
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	986 26

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 85.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
8 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1115 65
Trama	»	» »
Greggia	7	551 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1667 01

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 121. Chilogrammi 8,741 03.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

TEATRI

Vittorio Emanuele (Ore 8) — Opera: *L'assedio di Leida.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Catilina.*

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *Il duello.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Un barba milionari.*

DIFFIDAMENTO

Constando ai sottoscritti, essersi un individuo ad essi sconosciuto, che servendosi del loro nome va facendosi rimettere merci per loro conto da diversi negozianti;

Diffidano il commercio in generale, che essi non riconosceranno per nulla quanto fosse a chicchessia consegnato che non fosse latore d'una domanda in iscritto da essi firmata o per lo meno munita del timbro della ditta.

3152 Besson e Mosso.

Ricerca di Testamento

S'invita il sig. notaio che avesse ricevuto il testamento del sig. Daniele Giuseppe, deceduto il 1° ottobre corrente, a volerne dare avviso alla ditta Giuseppe Daniele e C., in via Mercanti, Torino. 3146

VENDITA ESCLUSIVA
del solo vero
SMERIGLIO di NAXIE

Proveniente dalle Regie Miniere del governo di Grecia, fornito tanto in pezzi che macinato e lavato. Si forniscono pure ruote, macine, e torni per macchine e segherie.

Officina a vapore dello Smeriglio dell'*Unione* di Naxie.

GIULIO PFUNGST
3144 a Francoforte s/M.

Lo studio di **procuratore capo** del sig. avv. CAPRIOLIO è trasferto in via Santa Chiara, N. 8, piano primo. 3135

Ricerca premurosa
di un alloggio in Torino

elegantemente mobigliato di 8 a 9 camere, possibilmente in posizione centrale.

Scrivere al sig. A. Perrone, via Monte di Pietà, n. 22.

Da vendere

unitamente o separatamente **Tre Cascine** in complesso di ettari 110 circa, distanti una mezz'ora dalla Stazione di Villastellone.

Dirigersi per le maggiori indicazioni al signor notaio **Gasparo Cassinis**, via Botero, N. 19, Torino. 3137

Da vendere in Pinerolo

Prato di tavole 247 e campo di 300, sullo stradale di Saluzzo; dal sig. Baglio, ivi. 3139

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, N. 38.

Il locale del già Caffè Oporto, ornato di ricco bossaggio e palchetto, con diramazione del gas e dell'acqua potabile. 3148

3770 AVIS

Par jugement du tribunal civil d'Aoste, rendu ce jourd'hui sur poursuites de Favre Laurent feu Laurent, domicilié à Aoste, partie de M. Darbod Michel Joseph procureur, au préjudice de M. Christillin Jean Philibert procureur en cette ville en sa qualité de curateur à l'hoirie jacente de Boggio Antoine feu Michel Victor de cette ville, les immeubles ci-après désignés ont été adjugés comme suit, savoir:

1° Immeubles situés en la ville d'Aoste.

Lot 1. Partie d'un corps de domicile situé à Aoste, num. 1 de la rue Ducale, consistant en une boutique sur la rue, une arrière-boutique et une cave voûtée, le tout communiquant ensemble, mise à prix L. 400, adjugé à M. Farinet Antoine fils de Paul Antoine, domicilié à Aoste, pour L. 420.

2° Immeubles situés sur la Commune de Pollein.

Lot 2. Pré aux Bimes, mas de ce nom, de 31 ares, 33 centiares, confiné au lévant par Désandré Aimable, aux couchant et nord par Brun Jean Baptiste, mise à prix livres 470 20, adjugé à M. Canta Léonard substitut de M. Gula Pantaléon procureur en cette ville, pour livres 480.

Lot 3. Pré appelé le Grand Pré, mas de ce nom, de 10 ares, 33 centiares, confiné au lévant par Gal Jean Baptiste, au couchant par Badera Claude, et la veuve Désandré, au midi par Carré Alexis et Impérial Jean Gilles, mise à prix livres 1344 20, adjugé au même sieur Canta Léonard pour L. 1350.

Le delai pour l'augmentation du sixième écherra le dimanche 20 du courant mois d'octobre.

Aoste, 5 octobre 1872.

P. Beauregard greffier.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
alla Codeina.

Pochi medicamenti possiedono qualità così positive; nessuno ha la virtù di calmare tanto prontamente le tossi ostinate del GRIPPE, del CATARRO, della TOSSE CANINA, della BRONCHITE, dell'etisia e tutte le IRRITAZIONI DI PETTO, quanto i preparati del BERTHÉ.

NB. *A comprova delle eminenti sue qualità il* **SCIROPPO DI CODEINA** *(onore assai raro), venne annoverato tra i medicamenti officiali dal Governo Francese.*

Vi sono molte contraffazioni dalle quali bisogna guardarsi, ed esigere la firma qui contro.

L. Berthé

In Parigi, alla farmacia **Berthé**, N. 24, rue des Écoles; in Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, e nelle farmacie Bonzani e Taricco; in Firenze, alla Farmacia Pieri.

Pasta L. 2 la scatola. **Sciroppo** L. 5 la boccetta. 48 M°

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**. Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Manf.

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 6. 10 Ger.

Avviso agli Emigranti per l'America

La Ditta ROCHAS Padre e Figlio
4, via Sacchi, TORINO, via Sacchi, 4.
avendo noleggiato i seguenti vapori francesi:

BELGRAMO, partenza da **Hâvre** 15 ottobre e da **Torino** 11 ottobre
ENRY IV " 1° novembre " 28 "

pregano i signori emigranti che desiderano partire d'assicurare i posti col mandare una caparra.

Prezzi da Torino a Buenos-Ayres:

1ª Classe L. 750 (oro) — 2ª Classe L. 500 (oro) — 3ª Classe L. 275 (oro).

Il bagaglio costa L. 7 ogni 100 Chilog. da Torino a S. Michele, da S. Michele a destino ogni passeggiero ha diritto a 100 Chilog. a *gratis.* 3143

ISTITUTO S. SALVARIO

Corso Elementare Tecnico e Ginnasiale | **Convitto e Semi-Convitto**

Grandioso locale a piano terreno e primo piano, con cortile proprio e giardino, in posizione centrale, via Nizza, 31. 3144

Fabbrica Premiata e Privilegiata
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
MASSAZZA CARLO e C.
CAPI-MASTRI
E FUMISTI MECCANICI

Via D'Angennes e Santa Pelagia, 1, TORINO — Via D'Angennes e Santa Pelagia, 1, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

3287

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.
(4ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di sabbato 12 ottobre 1872, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo delle candele per l'**affittamento novennale (risolvibile, in caso di vendita, al termine di ciascuno dei due primi trienni) dello stabilimento dei molini detti di Dora e Molassi situato nel Borgo Dora di questa città;** e si farà luogo al deliberamento a favore dell'offerente maggiore aumento al fitto annuo di L. 45,000.

I capitoli delle condizioni, il piano ed i testimoniali di stato redatti in contradditorio dell'affittuario cessante, sono visibili nel civico ufficio 8° (Economia). 3672

Banca di Torino

La Banca di Torino s'incarica di ottenere ai possessori di cartelle di Obbligazioni ordinarie della già Società Generale delle Ferrovie Romane il rilascio dei relativi nuovi cuponi mediante il rimborso delle spese. 3150

PENSIONE in famiglia per due a tre giovani che, senza detrimento dei loro studii od altra occupazione, desiderassero diventare nell'annata **PERITI STENOGRAFI** secondo il nuovo sistema fonetico insegnato dal professore P. F. **Colombetti**, Torino, via Bottero, N. 13. 3149

Estratto Anti-Epilettico (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

Già medico primario dell'Ospedale Maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dott. GEMMA — Cura facile — guarigione rapida, positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura con l'opuscolo terapeutico fr. **20.** Opuscolo terapeutico *gratis.*

Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da **GEROLDI e C.**, via Seminario, 2, e piazza Castello, 26, Torino. 2 Ger.

OCCASIONE FAVOREVOLE 3116
per gli Agricoltori

Liquidazione per cessazione di commercio a causa di decesso di *G. B. Veglio.* — Vendita a grande ribasso di **concimi** preparati secondo il sistema Ville per campi, prati, viti, risaie, ortaglie, **Solfato di Ammoniaca e Soprafosfato di Calce.** — *Dirigersi alla farmacia Cosola, via Roma, 17, Torino.*

Direzione dell'Opifizio Meccanico Militare
IN TORINO
Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 21 ottobre prossimo venturo ad un'ora pomeridiana precisa si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio Meccanico Militare, nell'Isolato numero 80, corso Oporto, piano terreno, all'appalto seguente:

Qualità delle provviste	Quantità complessiva	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	Tempo utile per le consegne
Bardature da sella per Artiglieria (senza coperta, sottosella e gualdrappa)	Numero 360	2	Numero 180	L. 101 20	18,216	L'introduzione delle Bardature dovrà effettuarsi per cadun lotto nel termine di giorni 150, a cominciare dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, in quattro rate cioè: la prima rata di 36 entro giorni 75, la seconda di 36 entro giorni 100 la terza di 72 entro giorni 130, e la quarta di 36 entro 150 giorni.

La consegna della merce verrà fatta all'Opifizio meccanico militare in Torino nelle proporzioni ed alle epoche sovra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di Lire 1830 per cadun lotto in contanti o in rendita del Debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Piacenza, Bologna, Verona, Firenze e Comando locale d'Artiglieria di Milano.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 5 ottobre 1872.

PER LA DIREZIONE

3749 *Il Segretario* **BIGLIETTI PIETRO.**

BANCA DI TORINO

Autorizzata con R. Decreto 6 luglio 1871

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 30 settembre 1872

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 40,000 di L. 500 nominale . . . . L.	"	20,000,000 "
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 40 mila Azioni . . "	10,000,000 "	"
Conto Azionisti Versamenti sopra 20,000 nuove Azioni . . "	4,000,000 "	"
Cassa contanti . . . . "	153,088 26	"
Portafoglio . . . . "	7,523,845 79	"
Anticipazioni sopra depositi di Fondi pubblici e Valori industriali	"	"
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . "	5,162,997 13	"
Conti Correnti Diversi . . . . "	"	2,172,331 12
Corrispondenti Diversi . . . . "	11,771,021 20	8,683,050 89
Accettazioni per effetti a pagare . . . . "	"	1,116,188 28
Obbligazioni a scadenza fissa . . . . "	"	1,164,044 30
Spese di primo impianto . . . . "	53,069 65	"
Spese Generali . . . . "	180,717 81	"
Conto Imposte . . . . "	73,832 20	"
Conto Interessi . . . . "	925 94	"
Conto Dividendi . . . . "	1,285,000 "	"
Utili lordi al 30 settembre . . . . "	"	2,715,973 68
Diversi . . . . "	2,040,523 38	"
Conto Riserva . . . . "	"	6,494,533 78
TOTALE L. . .	42,287,021 45	42,287,021 45

Il Contabile **V. Bruno.**

Il Direttore Generale
A. PARIANI.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centesimi 50 per 0/00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 p. 0/0.
La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse dei 4 p. 0/0 per quelle da tre a sei mesi — 4 1/2 p. 0/0 per quelle da 7 a 12 mesi 5 p. 0/0 per quelle da 13 mesi ed oltre. 3755

3533 NEL FALLIMENTO

di Campana Giovanni, già mercante calzolaio in Torino, via d'Angennes, 1.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 al sindaco definitivo sig. Michele Aymaretto, residente in Torino od alla cancelleria del tribunale di commercio di questa città, li loro titoli e nota di credito, e quindi di comparire alla presenza del signor giudice delegato alla procedura cav. Gaetano Stallo, alli nove di novembre prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 5 ottobre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

3754 NEL FALLIMENTO

della ditta Felice Rignon e Compagnia, già esercita dal titolare e da Calvetti Emilio, banchieri in Torino, via Ospedale, 27.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor commendatore Pio Rolle presidente, alli 7 di novembre prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto definitivo dei sindaci dell'Unione, ditte fratelli Fontana e Fedele Berod e Compagnia, amendue stabilite in questa città.

Torino, 5 ottobre 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

3760 INSTANZA

per nomina di perito.

Airale Teresa moglie a Ferrino Teobaldo, residente a Barbaresco, rappresentata dal procuratore sottoscritto, ha promossa instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la destinazione, a senso degli art. 603 e 604 del codice di proc. civ., di un perito per la descrizione ed estimo della casa, di cui in precetti in via reale 2 febbraio e 1° settembre mesi ultimi scorsi, spiccati contro la debitrice Orsola Cauda moglie a Paolo Boffa, residente in Alba.

Alba, 3 ottobre 1872.

Aimasso sost. Gioelli p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza delli 16 novembre prossimo venturo, ore 12 meridiane, avrà luogo avanti il tribunale civile di Biella l'incanto e deliberamento degli stabili situati in territorio di Ternengo, proprii di Croce Eusebio fu Giovanni Battista, residente a Gassino, consistenti in case, campi, prati, vigna e bosco. Tale vendita, ad instanza della signora Buscaglia Elisabetta fu Lodovico, residente a Biella, venne autorizzata con sentenza del lodato tribunale, in data delli 18 agosto ultimo scorso, colla quale si è pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione, delegando all'istruzione del medesimo il signor giudice avv. A. Bernasconi, e prescrivendo ai creditori inscritti di presentare i loro titoli in cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Le condizioni della vendita ed il prezzo risultante da perizia sono inserti nel bando stesso che ha la data del 16 corrente settembre.

Biella, 28 settembre 1872.

3723 P. Bracco p. c.

3709 INCANTO DI STABILI

a Rivoli.

Alle ore 9 antimeridiane 21 del ottobre prossimo venturo si terrà in questa sala comunale pubblico incanto colle candele per vendere i seguenti stabili del Comune:

1. Ampio fabbricato civile composto di 16 spaziosi membri, 3 cantine, cisterna, cortile e giardino, in via Maestra, num. 10.

2. Campo di are 167, 64, regione S. Nazario.

3. Prato di are 83, 82, regione S. Marco.

I prezzi d'asta sono:

L. 12,000 per la casa;

L. 9 ogni milliare 381 (tavola) il campo;

L. 17 50 ogni milliare 381 (tavola) il prato.

Nella civica segreteria e nello studio del sottoscritto, in via Maestra, num. 25, casa propria, si può avere visione delle condizioni dell'incanto e della vendita.

Rivoli, 30 settembre 1872.

A. Bertolero not. deleg.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Leonardo Cantalupo, addetto al tribunale civile d'Alba, con suo atto in data 30 agosto ultimo scorso, notificava, sulla richiesta del signor Chiarla chirurgo Giovanni, residente a Lequio-Berria, qual cessionario del sacerdote Lorenzo Conterno, copia di sentenza del tribunale civile d'Alba, in data 26 giugno ultimo, alla signora Massa Luigia fu Giuseppe e Giuseppe coniugi Risso, questi per l'opportuna assistenza ed autorizzazione alla moglie, quale coerede presunta del terzo possessore ora defunto Giuseppe Massa, di domicilio, dimora e residenza ignoti.

Tale sentenza autorizzava la vendita ai pubblici incanti degli immobili in essa descritti, contro il signor Pace Onorato fu Giovanni di Torino, debitore, e contro li signori Massa Giuseppe e Luigi fratelli fu Giovanni di Lequio-Berria, terzi possessori; e nella sentenza stessa venivano pure osservate le formalità prescritte dall'articolo 686 del codice di procedura civile.

La notificanza di tale sentenza per quanto ai suddetti coniugi Risso, venne fatta nelle forme volute dall'articolo 141 del suddetto codice di procedura civile.

Alba, 4 ottobre 1872.

3768 Gio. Zocco p. c.

3767 CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto in data d'oggi e ad instanza del sig. Jacomuzzi Giovanni, negoziante, residente in questa città, con elezione di domicilio presso la persona e studio del sig. avv. Napoleone Rasetti, via Palazzo di Città, venne citata la ditta Meyer Veldermann e Comp. corrente in Bremgarten, cantone Argovia (Svizzera), a comparire in via commerciale nanti il sig. pretore della sezione Dora di questa città all'udienza che sarà da esso tenuta alle ore otto mattutine del giorno 18 prossimo novembre, per ivi vedersi condannare al pronto pagamento a favore del richiedente della complessiva somma di L. 1400 come dalle cause in esso atto narrate e ciò tutto a termini dell'art. 147 del codice di proc. civ.

Torino, Dora, 6 ottobre 1872.

Bassotti Giuseppe usc.

3702 GRADUAZIONE

Sull'instanza del signor cavaliere Carlo Dionigi Reinfeld, residente in Torino, rappresentato dal procuratore capo Moise Pavia, l'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino, con suo decreto 25 corrente mese di settembre, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del residuo prezzo ricavatosi dalla vendita di una villa posta in territorio di Reviglasco ed espropriata al sig. cav. Gaetano Capuccio.

Con detto decreto nominò il signor giudice delegato Gatti per le relative operazioni, ingiunse ai creditori di produrre e depositare alla cancelleria i loro titoli nel termine di giorni trenta successivi alla notificanza, e fissò il termine di giorni venti per eseguire le volute notificazioni ed inserzioni a mente di legge.

Torino, 30 settembre 1872.

Moise Pavia p. c.

3756 CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Giovanni Battista Grosso, ad instanza di Giuseppe e Giacomo fratelli Perotto di Meana, venne il Pellissero Costanzo fu Costanzo, nativo di Meana, ed ora di residenza, dimora e domicilio ignoti, citato a comparire all'udienza delli 18 corrente mese, ore otto di mattina, per venir condannato al pagamento a favore di detti fratelli Perotto, in somma di L. 145, ed interessi decorrendi; del Giuseppe, di L. 100 ed interessi al 7 0/0 decorsi dal 9 agosto 1868; del Giacomo, di L. 500 ed interessi all'8 0/0 decorsi dal 15 gennaio 1869 e nelle spese.

Susa, 7 ottobre 1872.

San Pietro p. c.

3761 INSTANZA

per nomina di perito.

Si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse qualmente Airale Carlo fu Stanislao, residente a Benevello, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ha promossa instanza all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile d'Alba, perchè a senso degli art. 663 e 664 del codice di procedura civile, sia destinato un perito per la misura ed estimo degli stabili, di cui in precetto in via reale 12 luglio ultimo, spiccato contro il debitore Tappa Giovanni Alessio fu Teobaldo, residente a Lequio Berria.

Alba, 3 ottobre 1872.

Aimasso sost. Gioelli p. c.

3771 AUMENTO DI SESTO

Con atto 5 corrente mese di ottobre, ricevuto dal notaio sottoscritto, si sono deliberati ai pubblici incanti i beni stabili in tre distinti lotti posti sul territorio di Ossasio e caduti nell'eredità del Giuseppe Leggiardi fu Francesco da Ossasio, cioè:

Il primo lotto al sig. Bevilacqua Carlo per il prezzo di L. 3130.

Il secondo lotto al sig. Manero Battista per L. 2530.

Il terzo lotto al sig. Ricca Barberis Cesare per L. 600.

Il tempo utile per farvi l'aumento del sesto scade con tutto il 20 volgente ottobre.

Torino, 6 ottobre 1872.

Devalle Giovanni not. deleg.

3762 CITAZIONE

La Compagnia delle strade ferrate da Parigi a Lione e al Mediterraneo con atto in data d'oggi citò Carlo Fischer commissionario residente a Ginevra, per comparire fra giorni 40 davanti al tribunale di commercio di Torino, onde, ove d'uopo e previa unione del giudicio ivi instituito dall'Alta Italia con quello come avanti instituito contro il Fischer, questi tenga rilevata la detta Compagnia dalle domande dell'Alta Italia per pagamento di L. 4800 per supposti ritardi nella consegna di macchinismi indirizzati a Paolo Turin e per errore stato commesso dal Fischer indirizzati a Paolo Fierin.

Torino, 7 ottobre 1872.

Balli p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.